

QUI TLT

ROBERTO PRAGLIOLA







La mosca per prima

Presentare al pesce la mosca per prima, una delle tante presentazioni che caratterizzano e contraddistinguono la TLT dalla tecnica usuale, fa parte di quel mondo che per vastità e molteplicità di aspetti che la compongono ho definito l'universo della presentazione



Foto nº 1 - Non esiste una tecnica di lancio cosiddetta italiana, pertanto anonima. Esiste solo la TLT di Roberto



Un patrimonio da salvaguardare

La TLT è un meccanismo paragonabile ad un cronometro. Se sposti la lancetta anche di un nonnulla, va tutto a scatafascio.

Che la TLT abbia aperto ampie brecce nel comune modo di intendere il lancio in questo paese, è un dato di fatto. Al punto che può essere considerata patrimonio comune. E noi dell'Accademia ne siamo felici e orgogliosi. Un evento, la TLT, che ha messo in evidenza i limiti della tecnica tradizionale così com'è intesa, diffusa e insegnata, che è cosa diversa da come la si intende in altri paesi.

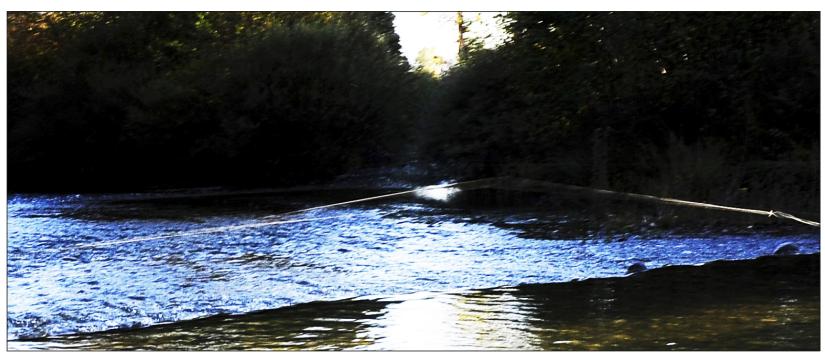
Non è quindi casuale che la TLT abbia travalicato i confini nazionali, unico caso nella storia della mosca italiana. A maggior ragione è necessario salvaguardarla, proteggerla nella sua integrità originale, sia dalle più spudorate scopiazzature che dalle cialtronesche improvvisazioni tecniche che ne stanno inquinando il nome. Troppi pontificano di TLT senza conoscerla, figuriamoci lanciarci. Oppure la conoscono solo parzialmente. E sono di più ancora coloro che conoscono una TLT imbastardita dalla moltitudine di maestri di lancio in circolazione o l'altra di qualche anno addietro. Ultimamente, questa tecnica, si è evoluta a tale velocità da considerare superata anche quella di un paio di anni addietro. *Ma tant'è, più domina l'ignoranza e più si pontifica. Ovvero l'insopportabile peso della mediocrità*.

Ad arginamento si contrappone ragionamento

Faccia tosta

Quando si presenta una propria tesi, poco importa che si parli di lancio, di pesca o qualsivoglia altro argomento, bisogna sempre esporre il ragionamento su cui questa verte. Un esempio, e mi rifaccio alla costruzione delle mosche dove il problema è dilagante. Quando un pescatore sostiene di aver ideato un proprio artificiale nuovo o semplicemente diverso da uno già esistente, serve a nulla fotografarlo e specificarne i materiali con cui è costruito. Si deve invece spiegare il perchè si è utilizzato per il corpo un certo materiale e non un altro. E lo stesso vale per le ali e perfino per le code e non esagero. Detto diversamente deve fornire i "criteri su cui verte il ragionamento alla base del suo lavoro" dietro il profilo tecnico. Ma prima ancora è una elementare questione di rispetto per il lettore. Per non parlare di onestà. In caso contrario il sospetto di una furbata o perfino di peggio, è più che giustificato, anzi legittimo.

Lo stesso vale per il lancio. Anzi peggio. Se un pescatore crede di avere inventato una propria tecnica, deve dichiarare i presupposti su cui questa si basa. Nel caso invece di chi afferma di aver migliorato, perfezionato, evoluto, fate un po' voi, una tecnica già esistente, e la TLT è subissata da casi del genere, deve spigare i miglioramenti, le evoluzioni, ecc. della propria versione e relativi differenze e vantaggi. A ragionamento si deve sempre contrapporre un ragionamento. *In caso contrario, nel lancio, più che di furbate, si tratta di ben altro. E' plagio. Un reato.*





Per davvero sono credibili coloro che affermano che è possibile evolvere, perfezionare, ecc. un gesto tecnico giunto a questi livelli?

Foto n° 2 - Il loop del lancio angolato e del sottovetta



Foto n° 4 e 5 - In questo Paese esistono solo due tecniche di Lancio: quella tradizionale, ormai imbastardita e caotica, e la TLT. Tutte le altre, qualunque sia la loro sigla, e comunque siano denominate, sono misere scopiazzature della TLT. Ad iniziare da coloro che, la spacciano per propria cercando di imbrogliare gli sprovveduti o i meno informati.



La TLT, unico caso nella storia della mosca italiana, ha travalicato i confini di questo paese divenendo quindi simbolo di italianità. Pertanto è necessario salvaguardare questo comune patrimonio sia dalle più spudorate scopiazzature che dalle cialtronesche improvvisazioni tecniche che ne stanno inquinando il nome.



I presupposti su cui verte la presentazione TLT

La natura obbliga tutti gli esseri viventi a trasformarsi, perché se non c'è cambiamento non c'è sopravvivenza.

Questa che mi appresto ad esporre è una sintesi di come la TLT concepisce la presentazione dell'artificiale, cui si inserisce anche la "posa della mosca per prima", il tema di cui intendo occuparmi. Chi è interessato a leggerla nella sua completezza, può trovarla in *Magia sull'Acqua* il mio libro di qualche anno addietro. Più il pesce è insidiato e più diviene smaliziato. In tempi passati i pescatori erano pochi, i pesci numerosi, poco insidiati e gli artificiali molto dissimili dal naturale. La macroscopica differenza esistente fra artificiale e naturale era pertanto la causa prima della sua diffidenza, quella che lo insospettiva di più, la sola o quasi da cui proveniva l'insidia. Di conseguenza era anche quella nei confronti della quale erano maggiormente indirizzate le sue attenzioni. Nel tempo la situazione si è capovolta, i pescatori sono divenuti moltitudini, i pesci hanno iniziato a scarseggiare e gli artificiali sono divenuti molto più rassomiglianti agli insetti.

Man mano che le mosche apparivano al pesce sempre più simili al naturale, questi, trovando sempre maggiori difficoltà a scoprire l'inganno nell'artificiale in se, ha imparato a ravvisare l'insidia da altri segnali. Ha individuato ben prima del pescatore quella che oggi può essere considerata la sua falla più evidente: il modo con cui costui gli presenta l'artificiale, un atto (la posa dell'artificiale a monte del pesce lascando alla corrente il compito di portaglielo sopra, la cosiddetta passata) da sempre immutato nel tempo. Il pesce ha perciò spostato la sua attenzione dall'artificiale in quanto tale a come questi si comporta in acqua, come gli si presenta, e a tutto ciò che precede la sua apparizione e tutto quanto accade attorno a questa. Elementi che fanno parte dell'universo della presentazione dell'artificiale. Dunque del lancio.

Perciò oggi la sconfitta non è più da ricercare in una causa unica o quasi come accadeva un tempo, ma piuttosto in un complesso di cause da ricercare sempre meno nell'artificiale e sempre più altrove. Questo mutamento nel comportamento del pesce ha fatto sì che la differenza fra naturale e artificiale da elemento primario scadesse a secondario, mentre la presentazione dello stesso da secondario, forse addirittura marginale, è divenuta elemento primario: uno dei tanti esempi della realtà mutante della pesca. Attualmente le reazioni di un pesce di fronte ad un qualsiasi artificiale (quasi sempre perfino se è stato selezionato correttamente) scaturiscono quasi esclusivamente dalla sua presentazione. E invece è prassi insistere nel più vano e scontato dei gesti: cambiare una mosca dietro l'altra, ininterrottamente, pedissequamente.

Mutamenti

Esiste un continuo mutamento che rivoluziona sempre il "tutto", ambiente e pesci. Tutto è apparentemente vecchio e simile e, al tempo stesso, tutto è sempre diverso e nuovo. Di conseguenza non esistono verità assolute, ma solo verità temporanee. Ecco perché il passato è depositario solo della verità del suo tempo e perché ogni tempo ha la sua verità. Non si finisce mai di imparare, si suole dire. Ma non perché ogni cosa non la si possa conoscere a fondo, ma per il fatto che il mutamento pone sempre nuovi problemi. Pertanto la sola, unica, verità esistente nella pesca è il "mutamento della verità nel tempo". Ecco il motivo per cui il gioco è senza fine.

La caccia spietata cui il pesce è oggi sottoposto, drammaticamente spinta al limite estremo, ha causato mutamenti soprattutto in quello che è sempre stato il suo "normale comportamento difensivo generalizzato". Di fronte ad una pressione piscatoria più o meno blanda, il pesce risponde con quelle che possono essere definite le sue "normali difese". Non quelle eccezionali. Come qualsiasi altro essere vivente, l'eccezionalità emerge soltanto quando la situazione è spinta al limite estremo e si manifesta in forme "differenti" e, prima ancora, "spiccatamente individuali". Questo è un punto fondamentale. Non a caso corrisponde sia al mutamento più significativo, sia al presupposto su cui verte la presentazione TLT. Ci sono pesci che di fronte a situazioni estreme reagiscono più rapidamente e altri più lentamente. Chi in un modo chi in un altro. Ne consegue un iter che incide di più e in maniera diversa da soggetto e soggetto piuttosto che nella generalità dei pesci. Checché ne dica è sempre stato così. Ma mai come oggi "ogni esemplare è un mondo a se", con reazione spesso diverse dal pesce che abbiamo attaccato in precedenza e dall'altro che attaccheremo in seguito. E diversamente dovranno essere affrontati ad iniziare proprio da come gli presentiamo l'artificiale.

Problemi da risolvere caso per caso (posto di caccia, ecc.) e trota per trota (comportamento. ecc.). Fino ad oggi ci si è sempre occupati dell'artificiale e nei suoi confronti sono stati fatti notevoli progressi. Laddove invece siamo carenti è nei riguardi della sua presentazione, correnti e superfici per prime. Questa è la risposta che una moderna visuale della pesca contrappone all'altra, quello che da tempo immemorabile ha dettato legge, che ha dimostrato i suoi limiti e che non pare disposta a mettersi in discussione. D'altra parte nessun problema può essere risolto dalla stessa mentalità che l'ha prodotto.



Foto n° 6 - Ogni pesce esige un preciso attacco (compito della presentazione) e non uno qualunque come accade con la passata.



L' importanza del lancio

La pesca è istinto, osservazione e ragionamento. Può bastare anche la prima delle tre cose, ma nessuna può fare a meno del lancio.

Il percorso di una mosca dal momento in cui è stata posata sulla superficie fino a quando giungerà sopra il pesce, può essere diviso in due parti. La prima comprende lo spazio che va da quando l'artificiale arriva sull'acqua fino ad un attimo prima di essere visto dal pesce. L'altro da questo istante a quando il pesce sale per prenderlo. La seconda parte di questo percorso, uno spazio di superficie e di tempo limitato, può essere considerato a tutti gli effetti lo "spazio personale "di una mosca, quello in cui le sue doti catturanti, qualunque esse siano, hanno la possibilità di dimostrare la loro efficacia. Tuttavia la maniera con cui l'artificiale entrerà nel cono visivo del pesce, è l'ultimo anello di una catena al cui vertice c'è il lancio. Per meglio dire di come si presenterà l'artificiale al pesce. Difatti:

- 1- il modo in cui l'artificiale si presenterà nel cono visivo del pesce dipende (può dipendere) dalla maniera nella quale la mosca ha percorso la prima parte del suo tragitto
- 2 questa maniera, a sua volta, è conseguente (può essere tale) al modo nella quale la mosca è stata posata sull'acqua
- 3 quest'ultima qualità, infine, deriva (può derivare) da come è stata proiettata la coda. Quindi dal lancio. Difatti basta (può bastare), un errore di lancio o una valutazione errata delle correnti (per quanto riguarda il dragaggio) e delle superfici (per quanto concerne la presentazione) per posarla male e farla giungere sul pesce in maniera ancora peggiore. Pertanto la qualità dell'artificiale può risultare ininfluente, mentre la sua presentazione diviene fondamentale.

 Mi pare quindi evidente che le doti catturanti di quell'artificiale al quale abbiamo dedicato tante cure, talora delle attenzioni persino maniacali, dipendono (possono dipendere) proprio da come presentiamo l'artificiale al pesce. Non a caso possono essere vanificate prima ancora che abbiano avuto la possibilità di entrare in gioco. Detto diversamente tutto quanto accade all'artificiale prima del suo incontro con il pesce, è in grado di invalidare anche la migliore delle imitazioni. Non sempre è così, naturalmente. Ci sono casi in cui anche una presentazione lacunosa non comporta conseguenze o, più in generale, acque in cui la sua importanza è relativa. Ma se non sono eccezioni poco ci manca.

La presentazione TLT

Solo chi è abituato a guardare troppo la mosca sul morsetto e troppo poco come questa si muove in acqua e ancor meno l'acqua stessa, le sue difformità superficiali, il modo con cui un pesce sale, rifiuta un artificiale, stenta ad immaginare quante sconfitte abbiano origine da certe osservazioni e dall'ignorarle o disattenderle.

La visuale della TLT nei confronti della Presentazione (una sintesi) si basa su questi punti:

- 1- un attacco deve tener conto che anche la manovra antidragaggio più efficace ha nel "tempo" (lunghezza del percorso compiuto dall'artificiale), il suo limite maggiore. Eppure questo comportamento, la cosiddetta "passata", è prassi comune.
- 2 sostituire la passata lunga con una più corta, dovrebbe essere la regola. Non è importante che un artificiale compia un lungo percorso, anzi ha ben poco senso. E' invece fondamentale che si comporti bene durante un breve tratto specifico (bollata, posto di caccia)



- 3 il nemico più insidioso della presentazione, addirittura più del dragaggio, sono le tensioni superficiali, sia quelle nei confronti dell'artificiale che le altre che riguardano il tip
- 4 tutto ciò che accade nel raggio di un paio di metri attorno alla mosca il più delle volte è più importante della mosca stessa
- 5 spesso ci sono più differenze in un metro quadro di superficie che fra artificiale e artificiale



Foto n° 7 - A proposito dei punti n. 1 e 2 elencati subito sopra. Quando la situazione è vasta come nel caso di questa foto, se abbiamo difficoltà nei riguardi di dove posare la mosca, prima di ricorrere alla passata lunga conviene affidarsi ad una regola valida ovunque. Questa: poiché la dimensione moltiplica quelli che in "Trote e Mosche in Acque Veloci" ho denominato i "sentieri del cibo", conviene ricorrere ad processo inverso. Ovvero rimpicciolirla mentalmente tipo fotocopiare una pagina di un testo riducendola della metà o anche di più in modo da eliminarne automaticamente gli effetti. Infatti questo processo evidenzia in maniera netta le correnti nei loro tratti più interessanti, riducendo se non addirittura annullando l'importanza degli altri, quelli all'origine del dubbio.



Foto n° 8 - Tutte le superfici posseggono una loro specificità, pertanto possono essere piatte, mosse, e via elencando. Ma tutte sono alterate da un numero infinito di moti che, uno dietro l'altro, plasmano la stessa situazione in mille volti diversi. Assieme al comportamento del pesce, correnti e superfici, sono i presupposti su cui verte la presentazione TLT. Non a caso questa tecnica nasce dall'acqua. Altro che passata.



La mosca per prima

Paradossalmente, il limite maggiore della presentazione tradizionale, sta proprio in quello che è considerato il suo punto di forza: presentare l'artificiale al pesce così come accade per il naturale, Come se la molla all'origine della presa'dell'artificiale dipendesse solo da ciò che la trota vede e non a livello nervoso come atto integrato di numerosi impulsi quali la fame, curiosità, aggressività, comportamento territoriale ecc.: un atto nel quale entrano in gioco molte componenti oltre l'artificiale in se.



Foto n° 9 - Mosca in acqua per prima nella sua versione classica: altissima velocità, grande tensione del nylon e posa in acqua perfetta. Con questa presentazione l'artificiale arriva al pesce per primo all'improvviso. L'intento è di far scattare la molla-istinto. Molte le varianti che fanno capo a questa presentazione. Per esempio anche quelle che si avvalgono dell'imbando: una manovra, anche questa, in cui la mosca precede sempre il nylon per effetto quasi contemporaneo del momento spinta e della modulazione dello shoot. Nel cerchio la mosca.

Per davvero sono credibili coloro che affermano che è possibile evolvere, perfezionare, ecc. un gesto tecnico giunto a questi livelli? Anche presentare al pesce la mosca per prima, una delle tante presentazioni che caratterizzano, arricchiscono e contraddistinguono la TLT dalla tecnica usuale, fa parte di quel mondo che per vastità e molteplicità di aspetti che lo compongono ho definito "l'universo della presentazione". Anche nei suoi confronti sono state dette e scritte emerite stupidaggini: una delle tante modi di inquinare la TLT di cui dicevo.

Due, in sintesi, le posizioni assunte da una trota: in superficie o in profondità. Entrambe devono essere affrontate in maniera diversa: l'esatto contrario di coloro che si affidano alla presentazione tradizionale. Tuttavia l'affermazione "trota appostata in superfice", vuol dire tutto e niente. Tante le varianti connesse sia in rapporto al singolo pesce (suo comportamento, ecc.) che del posto di caccia da occupato. Da qui una gamma di presentazioni specifiche.





Foto nº 10 e 11 - Trota appostati in superficie (a sinistra) e in profondità (a destra). Foto di Emanuele Costamagna (a sinistra) e di Vincevo Penteriani (a destra).

Considerazioni di ordine generale

Non esistono limiti alla varietà delle presentazioni, purtroppo sono scritte sull'acqua e non è facile vederle se abbiamo occhi e mente occupati a scrutare solo le esilissime differenze di colore fra due mosche piazzate sul morsetto. Se nelle nostre scatole avessimo qualche modello di mosca in meno e nel nostro lancio qualche presentazione in più, trarremmo dalla pesca maggiori risultati.

Per certi aspetti la presentazione TLT è l'esatto contrario di quella tradizionale, quella che si limita a posare la mosca a monte del pesce lasciando alla corrente il compito di fargliela giungere sopra. Per giunta quest'ultima viene utilizzata in tutte le acque, per tutti i pesci e in qualsivoglia situazione. Un modo di procedere insensato, proprio come la traiettoria parallela e conseguente posa dell'artificiale. Come se tutti i pesci reagissero nello stesso modo di fronte a qualsivoglia situazione o posto di caccia. *Quanto è specifica e mirata la presentazione TLT, quanto è generica e dunque approssimativa l'altra*. Esempi di base. Di massima si ricorre a presentare la mosca al pesce per prima, in questi tre casi:

- 1 pesce appostato in superficie
- 2 pesce appostato nei piccoli incavi fra o sotto la vegetazione
- 3 pesce che ha rifiutato vari artificiali presentati nel modo tradizionale in passata





Foto nº 12 e 13 - Pesce appostato in superficie e in un incavo: due posizioni diverse che vogliono attacchi dissimili. Foto di Vincevo Penteriani (a sinistra)



L'imbando

Ci sono pescatori capaci di intuire da come una trota si muove o dal posto di caccia occupato, il tipo di presentazione più indicato per attaccarla. Ci sono altri che maneggiano una canna con perizia, ma la loro abilità è mortificata dalla loro tecnica. Peccato che questi valenti pescatori e lanciatori, ognuno per la loro parte, vedano la propria abilità compromessa, talvolta perfino umiliata, dalla loro tecnica di lancio.

Tuttavia, per capirci, è necessario prima parlare di quel spezzone di tip che arriva in acqua più o meno allentato e diversamente ripiegato su se stesso. Rifacendomi al gergo marinaro, definiamo questo tratto di filo allentato o libero "imbando". Questo spezzone di nylon (da non confondere con l'intero tip) ha una lunghezza variabile fra dinamica e dinamica. Per la TLT, l'imbando è parte integrante della presentazione.

L'imbando è possibile a tre condizioni, impossibili o quasi per chi lancia nel modo tradizionale:

- 1 una traiettoria angolata
- 2 un finale concepito ed usato in una certa maniera
- 3 la modulazione dello schoot

Ci sarebbe un quarti punto, il momento-spinta, ma questa è un'altra storia.



Foto n° 14 - L'imbando. Questo spezzone del tip può essere sagomato nelle configurazioni più varie. Nel cerchio la mosca.

Qualche esempio

La presentazione, celata alla vista del pescatore e visibile solo alla sua mente

Negli esempi che seguono non è stato preso in considerazione il dragaggio, che non ha nulla a che spartire con quanto in questione, ma solo le tensioni superficiali del tip e dell'artificiale: i presupposto su cui verte la presentazione della mosca per prima. Infine una precisazione. Addirittura ovvia, ma a scanso di equivoci è meglio precisare. Una fotografia coglie un momento specifico. Dunque rappresenta una realtà statica. L'identica situazione nella realtà è dinamica. Quindi variabile. Ma è sulla prima che devono essere intese le note che troverete. D'altra parte, in un testo, impossibile fare diversamente.



Foto nº 15 - Tensioni superficiali. Difficili da individuare da vicino, impossibile a distanza.





Foto n.16 (a lato) e 17 (sopra) Attacco piuttosto semplice: moti della corrente lineari e velocità dell'acqua relativa. L'unico ostacolo è connesso con le tensioni superficiali nei confronti sia del tip che dell'artificiale. Un attacco che prevede solo un piccolo imbando. Nel cerchio la mosca.



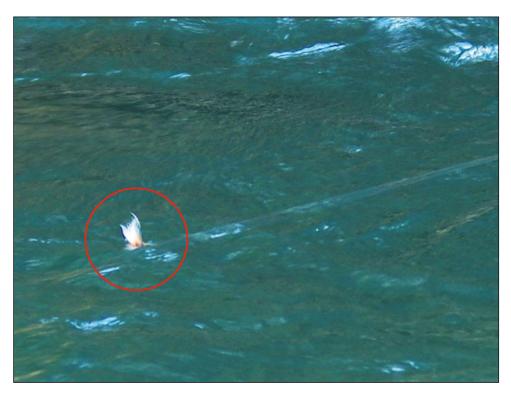


Foto n°18 (a sinistra) e 19 (a destra). Anche se in questo attacco non ci sono problemi significativi, la situazione non è affatto semplice. Questa trota non "tiene il posto" come quella del caso precedente. Questa è in movimento. La prima ci può consentire più di un attacco. Questa non è detto. Questo pesce può rimanere più o meno in questo posto, ma anche dirigersi a ridosso della vegetazione. O andarci sotto. Oppure addirittura scendere più in giù. Tutte cose che renderebbero questa cattura più complicata. Qui più che la precisione è fondamentale essere veloci. Un errore di qualche centimetro non invalida la cattura. Ma se siamo lenti può accadere che la trota faccia una delle cose sopra elencate. La scelta della presentazione più idonea è obbligata: mosca per prima. Nel cerchio la mosca.





Foto n. 20 (a sinistra) e 21 (sopra). Situazione semplice. E' sufficiente un certo imbando per evitare che la leggera corrente (freccia) invalidi la presentazione. Nel cerchio la mosca.







Foto n° 22 e 23. Posizione piuttosto favorevole. Posto di caccia coperto," dunque con il cibo che appare al pesce all'improvviso o quasi: una situazione che gli riduce in maniera significativa le sue normali difese: condizione ideale per far scattare la holla istinto." una presa dell'artificiale incontrollata perché istintiva. Tuttavia se l'artificiale arriva in acqua distante dal pesce anche solo una decina di centimetri o poco più, non c'è lancio capace di tenere la mosca in loco per qualche secondo. Perché è questo il tempo che abbiamo a disposizione, non di più. Basta dare un'occhiata alla corrente che si frappone fra noi e la trota per rendersene conto. Nel cerchio la mosca e la presentazione più idonea al caso: parte del tip incurvato a monte. E tanto basta per tenere la mosca in loco il tempo necessario.





Foto n.24 e 25. Attacco semplice. E' sufficiente un imbando un poco maggiore rispetto al caso precedente. Ed è tutto.



Foto n.26, 27 e 28. Ogni attacco può prevedere diversi tipi di presentazione, una della scelte più difficili. Impossibile spiegarla in questa piccolo spaio. Fermo restando quanto detto subito sopra, se la situazione lo consente, la presentazione migliore in questo caso è quella illustrata dalla foto sopra. Il perché è evidente.



Altro che "passata"

Attorno ai primi anni settanta si credeva che la mosca potesse catturare solo se si muoveva in acqua libera, trascinata dalla corrente come il naturale, anche se il naturale non si comporta sempre così. Con ciò la regola era questa. Poi ci si è accorti che esistevano delle "stranezze", per esempio l'efficacia di certi movimenti della mosca, alcuni addirittura al limite del dragaggio: una realtà che i pescatori che usavano la "ballerina" (la mosca secca ballonzolante sulla superficie montata a monte di due o tre mosche sommerse), conoscevano benissimo e che utilizzavano con successo da anni. Ciò nonostante si è continuato a sostenere il contrario. In seguito si è detto che si trattava di eccezioni, di anomalie che riguardavano solo certi pesci, per esempio il cavedano, e ancora una volta non erano vere entrambe le cose perché il caso coinvolgeva addirittura la trota, storicamente il pesce da mosca per eccellenza. Quando infine ci si è accorti che le cosiddette stranezze coinvolgevano perfino il temolo, un pesce che si riteneva restio perfino ai moti più esili dell'artificiale, si è finalmente capito che non si trattava affatto di eccezioni. A quando l'identica considerazione nei confronti della presentazione come la intende la TLT?

Roberto Pragliola

